

IL LAVORO

Docenti, non decide il Tar

Per i trasferimenti il ricorso è al pretore del lavoro



Roberto Barberini/Blow up

CAGLIARI Il Tribunale amministrativo della Sardegna ha dichiarato di non poter decidere in materia di trasferimenti del personale docente delle Scuole. I giudici amministrativi - presidente Alberto Manlio Sasso, Francesco Scano relatore, Alessandro Maggio primo referendario - nell'esaminare cinque ricorsi con richiesta di sospensione presentata da altrettanti docenti dal Provveditorato agli Studi di Cagliari, hanno infatti applicato la nuova normativa sul pubblico impiego. Il Tar ha in questo modo dichiarato il proprio

difetto di giurisdizione nelle controversie di pubblico impiego. Gli interessati dovranno ora presentare il ricorso al Pretore del lavoro. Il problema di giurisdizione è stato sollevato in Camera di Consiglio dal legale dell'avvocatura dello Stato. «L'interpretazione del Tar - ha commentato l'avvocato Gian Luigi Falchi che rappresentava due ricorrenti - è basata sulla identificazione del momento in cui l'atto amministrativo impugnato avrebbe prodotto i propri effetti che, nel caso degli insegnanti, coincide con l'inizio dell'anno scolastico».



Seimila occupati con Internet

Sono circa 5.800 in Italia gli occupati grazie ad Internet, distribuiti in 1.700 imprese specializzate. Un dato destinato ad aumentare visto che nel nostro paese la «navigazione» ancora non è un fenomeno di massa. La stima è del Cnel: nel '97 l'Italia era al quattordicesimo posto nel mondo per numero di utenti, lo 0,84% della popolazione contro il 54,7% degli Usa. La figura professionale più richiesta è l'autore di testi, immagini e suoni. Seguono i grafici e i professionisti della comunicazione.

Bilanci Poste e Fs allarme confermato

La Corte dei Conti conferma l'allarme sulla situazione finanziaria delle Poste e delle Ferrovie dello Stato. L'occasione è stata fornita da un'audizione svoltasi ieri pomeriggio alla commissione Trasporti di Montecitorio, in cui i magistrati contabili hanno riproposto i dati già forniti peraltro nell'ambito di apposite relazioni rese nei mesi scorsi. Per quanto riguarda in particolare le Poste, è stato sottolineato che il deficit di bilancio per il '98 dovrebbe attestarsi attorno ai 2.150 miliardi di lire, una cifra superiore rispetto alle stime fatte dalla stessa azienda, tenuto conto che la semestrale delle Poste si chiuderà con un passivo di 1.025 miliardi. Per quanto riguarda la situazione delle Ferrovie, è stato fatto notare che il recente rinnovo contrattuale comporta maggiori oneri contrattuali medi pari a un milione 200mila lire annue.

Malpensa, il decreto bis apre all'Ue

Ma Bruxelles si prepara a una seconda bocciatura

ROMA Secco e laconico come sempre il ministro dei Trasporti non concede molto ai giornalisti. «Il decreto bis per Malpensa risponde alle richieste dell'Unione Europea», questo l'unico commento che si lascia strappare Claudio Burlando, oltre alla conferma che sarebbe stato firmato in serata, dopo il taglio di Palazzo Chigi. Anche perché non dovrebbero esserci grosse novità nei contenuti rispetto alle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi: mantenimento del 33% dei voli a Linate (ma calcolando il numero dei passeggeri trasportati e non quello dei voli), quindi trasferimento graduale a Malpensa secondo il calendario di apertura delle nuove infrastrutture. Intanto è ufficiale che l'Avvocatura generale dello Stato ha presentato ricorso alla Corte di giustizia del Lussemburgo per contestare la bocciatura dei primi due decreti.

Stando alle dichiarazioni del ministro il nuovo testo raccoglie le obiezioni mosse all'Italia dalla Commissione europea in tema di concorrenza e mercato: «Ognuno fa la sua parte. - ha detto ancora Burlando - A Bruxelles esamineranno il decreto e decideranno con serenità». Eppure proprio da Bruxelles arrivano nuove dichiarazioni di guerra: in sede comunitaria si starebbe preparando una nuova bocciatura, che potrebbe arrivare prima della data fissata per l'apertura del nuovo scalo, il 25 ottobre. È possibile che la commissione si esprima il 21 ottobre. Nel caso di un altro stop il ministero avrebbe pronto il terzo decreto.

Per ora la portavoce di Neil Kinnoch, commissario europeo ai Trasporti, continua a sostenere che è impossibile valutare i contenuti del decreto-bis «dato che non l'abbiamo ancora visto». Però se ci basa sulle cifre fornite dalla stampa «emerge ancora una limitazione delle destinazioni che linee aeree possono raggiungere dal nuovo aeroporto: noi abbiamo un mercato unico da difendere». La portavoce ha anche sottolineato che la Commissione potrebbe bocciare il decreto an-

che senza un nuovo ricorso delle compagnie aeree: «Noi lavoriamo per far rispettare il diritto comunitario. Il nuovo decreto deve essere conforme alla legge, e se non lo è, faremo valere le nostre ragioni». Naturalmente non c'è in corso nessuna battaglia con l'Italia, precisa lo staff di Kinnoch, anche se, insiste, «non è serio dare diciotto giorni di tempo per risolvere un problema di distribuzione di traffico aereo».

A Bruxelles si tenterà di correre contro il tempo per esprimere comunque un parere entro il 25 ottobre: giova ricordare che nel caso degli altri due decreti occorsero sei mesi per arrivare alla decisione finale. Una fretta quanto meno sospetta, quella di Neil Kinnoch, tanto che dal ministero dei Trasporti fanno sapere che «sarebbe alquanto singolare che la Commissione, senza alcun ricorso, decida di bocciare il decreto in così poco tempo». In ogni caso sarebbe già pronto un Burlando ter: perché, vada come vada, Malpensa aprirà alla data prevista. Ieri sera il ministro Burlando è andato dal presidente del Consiglio per concordare gli ultimi dettagli prima del varo.

Sul caso Malpensa è tornato ieri anche il presidente della giunta regionale lombarda. «Burlando ci ha chiesto il sostegno delle istituzioni locali - ha detto Roberto Formigoni - e noi glielo conferiamo, ma un accordo è meglio di nessun accordo. Kinnoch gioca pesante e le sue posizioni, riferiteci dal ministro, sono inaccettabili, ma nemmeno Alitalia può pretendere di dettare la linea».

Novità anche in casa Klm: la società olandese starebbe valutando una mega alleanza, chiamata «Winds» (ali), nella quale oltre ad Alitalia entrerebbero anche Air France, Usa Continental e Northwest. Klm non ha voluto commentare precisando che le indiscrezioni erano partite da ambienti delle compagnie Usa.



Prove d'attracco all'aeroporto di Malpensa 2000

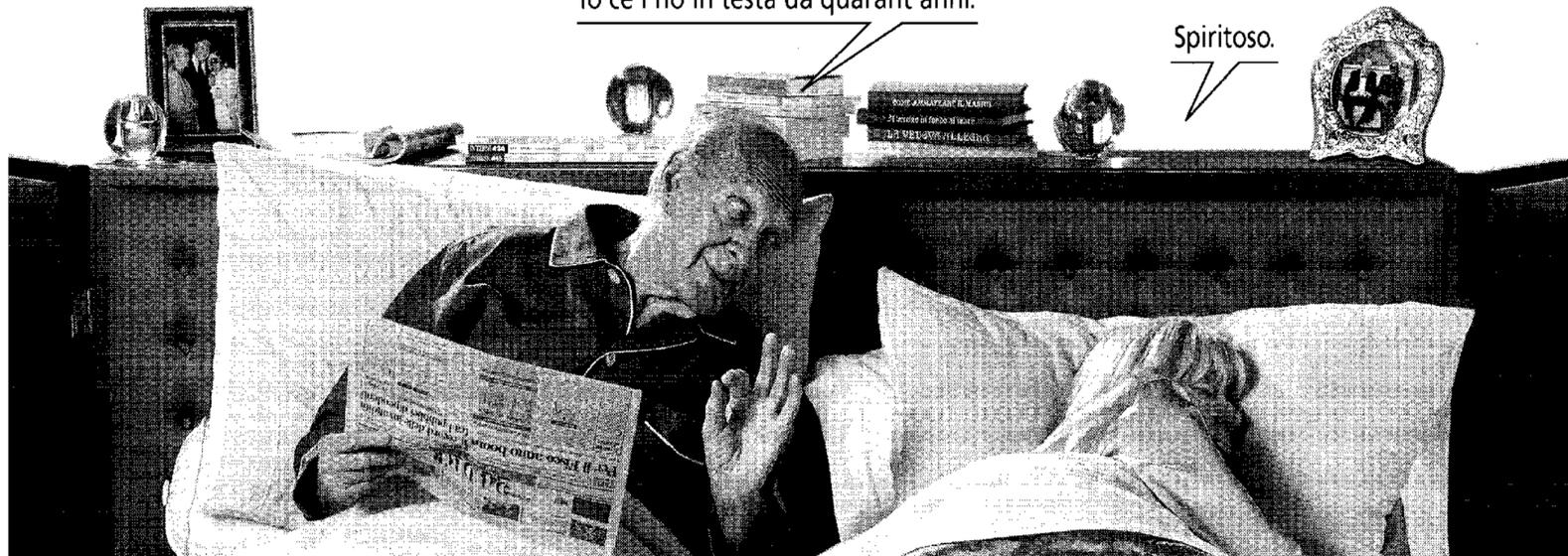
Dal Zennaro/Ansa

IL NUOVO DECRETO
Prevede il 33% dei voli a Linate e il graduale trasferimento a Malpensa



Pensa, l'idea che ha avuto INA io ce l'ho in testa da quarant'anni.

Spiritoso.



INA si separa dai suoi immobili. Nasce Unim-Unione Immobiliare. E i vantaggi si moltiplicano.

Forse non lo sapete, ma INA amministra 6.000* miliardi di beni immobili sparsi in tutta Italia. Un impegno considerevole e di grande responsabilità. Ecco perché oggi INA conferisce la maggior parte di questo patrimonio a Unim-Unione Immobiliare. Una società creata da INA, specializzata e gestita dai migliori professionisti del mercato.



LA DIVISIONE FA LA FORZA.

Tecnicamente questa operazione si chiama spin-off. Più semplicemente, è la possibilità di dividersi i compiti. Da oggi INA si concentra sulle assicurazioni. E Unim-Unione Immobiliare sugli immobili. Per farlo nel modo migliore presto sarà quotata in Borsa. Una separazione di interesse, dunque. Succede, nelle migliori famiglie.

